



Classifica

**Otto punti presi in rimonta
Un girone di ritorno super**

Fiorentina - Bologna	1 - 2
Bologna - Bari	2 - 1
Chievo - Bologna	1 - 1
Bologna - Milan	0 - 0
Livorno - Bologna	0 - 1
Bologna - Juventus	1 - 2
Genoa - Bologna	3 - 4
Bologna - Napoli	2 - 1
Bologna - Sampdoria	1 - 1

Sono 8 i punti che il Bologna ha conquistato grazie alle sue rimonte, evidenziando la caratteristica di squadra che non molla mai, giocando ogni pallone fino all'ultimo minuto. Di questi 8 punti sono 7 quelli ottenuti dai rossoblu con Colomba in panchina. In precedenza, con Papadopulo allenatore, il Bologna aveva ripreso il risultato contro la Juve, a Torino, pareggiando con Adailton al 93' il gol messo a segno al 24' da Trezeguet. Questo il dettaglio le altre sfide "riaccuffate": Seconda giornata di ritorno: Bologna-Bari 2-1 (39' Barreto, 54' e 72' Gimenez) Settima di ritorno: Genoa-Bologna 3-4 (8' Sculli, 11' Buscè, 18' Sculli, 28' Adailton, 38' Suazo, 56' e 79' Adailton) Nona di ritorno: Bologna-Sampdoria 1-1 (86' Gastaldello, 92' Raggi).

Chi è

**Lunga gavetta in provincia
Ha lanciato Pirlo e Baronio**

FRANCO COLOMBA

55 ANNI

ALLENATORE

Da calciatore ha debuttato in serie A nel 1973 con la maglia del Bologna, centrocampista di buon livello che ha giocato anche a Modena, San Benedetto del Tronto e Avellino. Ha cominciato la carriera di tecnico nelle giovanili del Modena, debuttando ad Olbia in serie C2. Ha lavorato tra l'altro a Novara, Salerno, Reggio Calabria, Vicenza, Napoli, Livorno e Avellino. Proprio con la Reggina, guidata in tre successivi momenti, ha allevato e valorizzato giocatori come Pirlo, Baronio e Cozza. Nel 2009 ha conquistato la salvezza con l'Ascoli, prima di firmare il contratto col Bologna.

Cambio di passo

«Non c'è stata un vero e proprio momento di svolta, ma tante occasioni di grande impegno e di risultati che ne sono derivati»

Amarcord Gigi

«Per me Radice è sempre stato un modello. La verità è che nel calcio degli ultimi 30 anni si è visto tanto fumo e poco arrosto»

Polemiche

«Basta con tutte queste recriminazioni, altrimenti il calcio resta quello che è, cioè un casino. Manca la serenità necessaria»

fatto anche domenica scorsa dopo le critiche per il gol del pareggio siglato da Raggi con un compagno in fuorigioco: «Basta con tutte queste recriminazioni - la sua dichiarazione - altrimenti il calcio resta quello che è, cioè un casino». «Ma avevo detto le stesse cose anche quando l'episodio era stato a nostro sfavore come, ad esempio, quando quel fallo di mano di Del Piero ci è costato molto caro contro la Juve. Il fatto è che non possiamo continuare a polemizzare per un minuto di partita su novanta. Manca la serenità necessaria. Noi allenatori siamo anche educatori e se non riusciamo ad evitare le polemiche o non siamo in grado di dare i giusti insegnamenti, appellandoci a veri o presunti errori degli arbitri, allora è meglio che lasciamo perdere tutto».

Ma Colomba non ha mai pensato di lasciar perdere tutto. Forse non ha nemmeno pensato di poter essere, a dieci partite dalla fine, a un così buon punto nella corsa salvezza... «Ho pensato che dovevamo crederci e che avremmo potuto raggiungere la tranquillità un po' prima della fine del campionato. Ma non vorrei che i festeggiamenti iniziassero prima del tempo, perché, per ora, non abbiamo ancora certezze e dobbiamo affrontare altri impegni difficili, cominciando dalla prossima sfida di Siena. Avremo a che fare con avversari che non hanno più nulla da perdere e che già all'andata ci avevano creato molti problemi. Ci aspetta una partita che nasconde molte più insidie di quanto si pensi». ♦

Fallimento Juve Travolta a Londra è fuori da tutto Festa del Fulham

Ancora eliminata, ancora sconfitta per 4-1 e ancora fuori dopo essere passata in vantaggio. Dopo l'addio alla Champions la disfatta dell'Europa League, dopo il Bayern Monaco il Fulham. Lo "squadrone" di Roy Hodgson che in Premier League sbarca il lunario distante trenta punti dal Chelsea. Ma con la Juventus di quest'anno funziona così e nella serata fredda del Craven Cottage anche Bobby Zamora e Clint Dempsey diventano fenomeni. Il primo in grado di mettere alle corde una difesa imbarazzante in cui Cannavaro è l'ombra del campione che fu (e dopo ventisette minuti è già sotto la doccia per un fallo da ultimo uomo), il secondo autore di un pallonetto capolavoro che fissa il risultato sul 4-1. Doveva essere una passeggiata dopo il facile 3-1 dell'andata e invece l'annus horribilis della Juventus si arricchisce di un nuovo incredibile capitolo. Pensare che il gol del vantaggio di Trezeguet dopo soli 2' poteva chiudere il discorso, e invece è proprio lì che la Juventus s'è piantata. Un po' come accaduto con il Siena domenica

Dopo il Siena

**All'andata era finita 3-1
Trezeguet illude con
l'immediato vantaggio**

quando era sopra per 3-0. Perché dopo il vantaggio juventino c'è solo Fulham. Cannavaro va in barca e lascia a Zamora la palla da spingere in rete per il pareggio e poi saluta tutti per un fallo da ultimo uomo su Davies. Non bastano nemmeno le prodezze di Chimenti ad evitare il raddoppio che Gera segna cinque minuti prima del riposo. Al rientro dagli spogliatoi è ancora Gera che porta i londinesi sul 3-1 su rigore per un fallo di mano di Diego. La Juve è alle corde, e al tappeto ci va al 37' quando lo statunitense Dempsey inventa un cucchiaio che fulmina Chimenti dal limite dell'area. Restano una manciata di minuti, Zacheroni getta nella mischia Del Piero ma perde Zebina espulso per un fallaccio su Duff. Così, dopo i botti di mercato, ai bianconeri resta solo da inseguire un posto in Champions per evitare che la stagione si trasformi in una clamorosa disfatta. **MASSIMO SOLANI**

Roberto Lombardi Il tennis piange un grande maestro e uno psicologo

Si dice che il campo da tennis per un giocatore sia un po' come stare sul lettino dello psicanalista. Se questo è vero - ed è vero - Roberto Lombardi è stato per il tennis il «suo» dottor Freud. Colui che ha spiegato questo gioco bellissimo e difficilissimo come un trattato di fisica prima e di analisi poi. Perché ogni gesto nel colpire la palla non può mai essere casuale, corrisponde sempre a una precisa sequenza di causa ed effetto. Un «Freudeinstein», crasi di Freud e Einstein, del tennis. Roberto Lombardi è morto ieri a 59 anni dopo aver combattuto per cinque anni contro la Sla. Come un match, ha lottato contro la malattia analizzandola e affrontandola, un punto alla volta, quindici su quindici. Alla fine ha dovuto lasciare il campo. Sconfitto, ma è stato un match titanico.

Lombardi è stato n° 7 d'Italia, compagno di scuola e di tennis di Corrado Barazzutti, fino a diventare direttore della Scuola nazionale maestri. Tennista, sempre, ma anche studioso e scienziato e giornalista. Laurea-

Dietro ai gesti

**Una specie di dottor
Freud dei tennisti morto
di Sla a 59 anni**

to in matematica perché nei numeri c'è la risposta alle cose. Ma per tutti Lombardi è, con Clerici e Tommasi, la voce del tennis. Quello che in questi anni, prima su Tele+, poi su Sky e nell'ultimo anno su Supertennis, la tv della Federtennis, ha raccontato e soprattutto spiegato il tennis: le traiettorie della palla, quali e quando; la necessità degli angoli; le spinte e le dinamiche, «le frustate da dietro col polso» che sembrano sfidare la fisica ma invece no. Tutto si lega e si tiene in un movimento che comincia nei piedi, passa dalle gambe, attraverso il busto, le braccia e si scarica, attraverso la racchetta, sulla palla. E un errore nell'esecuzione del servizio può diventare «una probabile distrazione dell'articolazione della scapola omerale». Paroloni. Al «professore» del tennis piacevano. Lo «scienziato del tennis» li inventava. Erano il suo marchio di fabbrica. Mancheranno. Supertennis dovrebbe raccogliere in dvd le sue lezioni bisettimanali «Colpo da campioni». E le sue telecronache. Un modo per farlo stare sempre qui. **C.F.**